

Cemento al posto del muro a secco

Romallo, Caterina Dominici: «Un delitto» Chi ci guadagna? Ex sindaco nel mirino

GUIDO SMADELLI

ROMALLO – Un muro a secco abbattuto, sostituito da un muro di cemento molto più alto. Secondo molti cittadini fatto a spese del Comune, anche se l'interesse era a fini privati. Per l'ex sindaco **Silvano Dominici** invece un'opera necessaria, a servizio di una nuova area residenziale, e quanto al privato, parte del costo è stato sostenuto dallo stesso. Problema è che il beneficiario – che grazie a quella elevazione della barriera ha spianato un podere – sia la famiglia dell'ex sindaco.

Un dibattito che, in paese, non si placa. «Uno scempio - afferma la romalese **Caterina Dominici**, che si è fatta portavoce della protesta - e un'opera discutibile, non necessaria perché una strada esisteva, era percorribile e da sempre utilizzata. Un investimento pubblico che va a favore di pochi. Ma soprattutto i muri a secco sono riconosciuti dall'Unesco patrimonio dell'umanità, in quanto esempi di manifattura umana, il simbolo di una relazione armoniosa fra uomo e natura, e custodiscono il Dna del paesaggio rurale italiano». La delibera per l'approvazione dell'opera «Muratura di sostegno in località Macellina» (poco a nord ovest e a monte del centro storico), risale a 26 agosto 2019. Costo: oltre 82 mila euro di cui 62 mila per lavori, progettata dall'ingegner **Francesco Azzali** di Trento, motivata dalla volontà di «rifare la muratura più a monte al fine di con-

sentire l'allargamento della strada». Viene così stabilito che la sopraelevazione della muratura «non viene addebitata all'amministrazione comunale ma al proprietario della pf 620». Un intervento, viene affermato in delibera, «a favore dei proprietari dei nuovi edifici in fase di realizzazione nella nuova area edificabile e per i proprietari di fondi agricoli situati a nord del centro abitato». Alla seduta partecipa l'intera

romallesi si chiedono perché sia stato fatto quell'intervento, e sostengono che il maggior beneficiario sia appunto l'ex sindaco Silvano Dominici, dato che l'opera ha consentito di ridurre notevolmente la pendenza del podere sovrastante, proprietà di suoi familiari. «Non vorrei dire niente, su questa vicenda - commenta l'ex sindaco - ma ho la coscienza a posto, i lavori di sopraelevazione li ho pagati io». Mostra una fattura di quasi 11 mila euro, emessa dall'impresa Edilbetta di Cis, intestata a **Bruno Dominici** (padre di Silvano), quale «compartecipazione spesa lavori di realizzazione muro», eseguiti nel 2019. «Abbiamo pagato la nostra quota, abbiamo ceduto dei terreni per poter realizzare i lavori. Ci abbiamo rimesso, non certo guadagnato», sostiene l'ex sindaco. «È tutto scritto. A valle del podere dei miei familiari c'è una nuova area residenziale, approvata nel corso della mia prima legislatura, per consentire a giovani coppie di costruire una casa, che poi hanno edificato. Se fossi stato un cittadino privato e non il sindaco, quel muro sarebbe stato realizzato a totale carico dell'amministrazione, io ci ho messo soldi e terreni». Altri la pensano diversamente. **Caterina Dominici**: «Lavori sarebbero stati realizzati prima della delibera. Inoltre, è un delitto demolire muri a secco, mi consulterò con i miei legali per vedere se non sia il caso di presentare denuncia all'Unesco. Abbattere muri a secco in ottime condizioni lo considero un delitto, oltre che uno scempio».

L'ex consigliera provinciale:
«Verificherò se non sia il caso di presentare denuncia all'Unesco»

giunta, e si assenta Silvano Dominici, dato che le particelle agrarie a lato della strada sono proprietà di suoi familiari.

I lavori iniziano, e quando l'opera è realizzata, in molti rimangono perplessi. La sopraelevazione è evidente: il muro a secco preesistente era basso e poco impattante, quello sostitutivo, in cemento a vista, sormontato da terre armate, è assai più alto, in alcuni punti oltre due metri. Ma soprattutto, vari



Il lavoro di demolizione del muro a secco e di costruzione di quello in cemento. L'accusa: così ci guadagnano i familiari dell'ex sindaco. Sul piede di guerra Caterina Dominici